

Atti degli Apostoli 8,5-8.14-17; Salmo 65 (66); 1° Pietro 3,15-18; Giovanni 14,15-21

Acclamate Dio, voi tutti della terra!

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui"».

Il brano del Vangelo di oggi invoglia a riflettere sullo: «Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce». La narrazione dell'evangelista Giovanni prosegue con la vicenda di Gesù di Nazareth, come si trattasse di un vero e proprio dibattimento processuale. L'epilogo di questa vicenda è drammatico, infatti, Cristo sarà poi appeso in croce e la Chiesa sarà perseguitata. Se a prima vista l'azione del maligno e il peccato si espandono, la morte del Signore e la sopraffazione della Chiesa delle origini, segnano però l'inizio della salvezza e, quindi, il trionfo del bene sul male. In questo corso degli eventi, Cristo non è mai solo, il Padre Eterno è sempre con lui! La Chiesa avrà sempre accanto (come difensore) lo Spirito Consolatore. Procediamo, però con ordine, dal versetto quindici al diciassette è descritta la venuta del Paràclito. Se il tema della «fede in Gesù» prevaleva nella prima parte del capitolo, l'«amore di Gesù» (tema ricorrente nel Nuovo Testamento), in questo momento passa in primo piano. Chiaramente secondo l'evangelista Giovanni non c'è dissenso tra «credere» e «amare». Il comandamento unico è «credere nel nome del Figlio Gesù Cristo e amarci gli uni gli altri» (cfr. 1°Giovanni 3,23). «Amare» si manifesta attraverso la fedeltà ai comandamenti. Per ben tre volte, ai versetti quindici, ventuno e ventitré, sia la parola «comandamenti» e «amore» sono sottoposte a confronto. Ogni volta è promessa una presenza divina (dal versetto quindici al diciassette), lo Spirito verrà ad abitare in mezzo ai discepoli; dal versetto diciotto al ventuno: Gesù verrà ad abitare con i suoi; dal versetto ventitré al ventiquattro: il Padre verrà con Gesù. Così, attraverso questo triplo richiamo della presenza divina presso i discepoli, la Chiesa può vivere la sua fedeltà amando e, osservando i comandamenti. Questa fedeltà è possibile, soltanto, grazie al dono dello «Spirito di Verità» (il difensore per eccellenza). È questa la prima delle cinque volte in cui il vangelo di Giovanni nomina lo «Spirito». Sarà un altro Paràclito (Gesù al tempo della sua presenza è stato il primo). Secondo l'evangelista Giovanni le funzioni dello Spirito sono molteplici, come: insegnare, far ricordare (14,26), dare testimonianza in favore di Gesù (15,26), trionfare sul mondo (16,8-11). «Non vi lascerò orfani: verrò da voi». Il ritorno di Gesù è narrato stupendamente dal versetto diciotto al ventuno. Gesù asserisce, a questo punto, della sua presenza invisibile e, stabile, nella sua comunità in seguito alla sua risurrezione. L'ostinazione sull'osservanza dei comandamenti, intende, porre l'accento sul realismo dell'evangelista. Per capire meglio il ruolo dello Spirito Santo, nel vangelo di Giovanni, è necessario osservare come nell'Antico Testamento le figure carismatiche subentrano a un personaggio rilevante, per continuare la sua missione. Giosuè sopraggiunge dietro a Mosè, Eliseo dopo Elia, Gesù di Nazareth dopo Giovanni Battista. Nel vangelo di Giovanni, lo Spirito Santo sembra avere un ruolo «omogeneo» rispetto a Gesù. Giovanni utilizza la parola «Paràclito» per indicare lo Spirito, in questo caso è adoperata la forma «passiva» del verbo originale «parakalèo». E' sostanzialmente colui che è chiamato, colui che viene in aiuto, colui che è testimone della difesa. Nella forma «attiva» si tratta invece del consolatore, intercessore, mediatore. In questo Vangelo il «Paràclito» è il testimone di Gesù, l'interprete del suo messaggio di fronte ai suoi nemici, in particolare al processo, il consolatore dei discepoli, in vece di Gesù, il maestro e la guida per i discepoli e dunque il loro aiuto. Dai testi di Giovanni sullo Spirito si evince qualche importante peculiarità. Innanzitutto, il Paràclito sarà in loro e, dimorerà presso di loro (14,17), insegnando poi, a ciascuno di loro, ogni cosa necessaria (14,26) e, guidandoli sulla «via della verità» (16,13). «Prenderà» da Gesù, «per dare» ai discepoli (16,14), glorificando Gesù stesso (16,14) e, rendendo testimonianza di Lui, facendo tornare alla mente dei discepoli tutto ciò che Gesù ha detto in precedenza (14,26). Non parlerà da se stesso (16,13), dirà unicamente quanto sentirà. Il mondo non lo può accogliere (14,17), non lo vede, né lo conosce (14,17). Lo Spirito darà testimonianza in favore di Gesù, di fronte all'odio del mondo (15,26). Lo Spirito confuterà, altresì, il mondo in fatto di peccato, di giustizia e, di giudizio (16,8). Il tratto saliente della presentazione (dell'evangelista) è che il Paràclito appare come un altro Gesù. Verrà come Gesù (5,43; 16,28; 18,37). Poiché è un «altro» Paràclito, significa che Gesù era il primo. Anche il Cristo è Spirito di verità (14,6), il Santo di Dio (6,69). Presso i discepoli, lo Spirito svolge un ruolo simile a quello di Gesù. La conoscenza dello Spirito e di Gesù è riservata ai discepoli (14,7.9). Come lo Spirito, Gesù rimane nei discepoli (14,20.23; 15,4.5; 17,23.26). Lo Spirito li conduce verso la verità (14,6), li istruisce (6,59, 7,14.28; 8,20). Lo Spirito dichiara le cose che devono venire (4,25-26). Come Lui, Gesù rende testimonianza (8,14); non è accolto (5,43; 12,48). Come Gesù (7,7) lo Spirito attesta contro il mondo. Se lo Spirito «rimanda» a Gesù, «attraverso» i fedeli cristiani si esprime pubblicamente. E' quella presenza interiore che, sostanzialmente, trasforma i discepoli stessi di Gesù, anche oggi! Come lo Spirito, i credenti daranno testimonianza (15,27), o per meglio dire, lo Spirito agirà per mezzo di loro e in loro.

Proseguendo nella nostra disamina ci sentiamo di affermare (a questo punto) che lo Spirito Santo è sempre all'origine della Chiesa, generandola, animandola, sostenendola. Questo Spirito, che ogni cristiano ha ricevuto nella Confermazione, lo rende pronto a rispondere a chiunque domandi «ragione della speranza che è in noi». «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». Talvolta l'uomo contemporaneo s'interroga sul proprio rapporto con Dio, ebbene, Gesù stesso ha indicato la natura di questo rapporto, nel più grande di questi comandamenti: «Amare Dio con tutto il cuore», quindi, si tratta di un «rapporto d'amore»! Sarà utile evidenziare anche, con quali contenuti. Gesù asserisce chiaramente: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». Allora, l'amore verso Dio non può limitarsi ad un sentimento o, ad un candido sentimentalismo. Si tratta, viceversa, di un amore attivo, positivo. Osservare i suoi comandamenti, seguire la volontà del Padre Eterno, significa mettersi a servizio della sua causa, per il bene fondamentale dell'umanità. E' questo sostanzialmente un amore tangibile, fatto di opere, specialmente nella carità e, al servizio dei bisognosi. Tutto questo non significa, però, confondere l'attività con l'attivismo sfrenato. Anche Gesù rimproverava a Marta (sorella di Maria) di occuparsi di troppe faccende. Il rapporto di amore con l'Onnipotente ha bisogno anche di momenti di intimità e, di solitudine, tuttavia, sempre allo scopo di trovare la forza in seguito di agire secondo la sua santa volontà. Amare Gesù richiede l'obbedienza ai suoi comandamenti, i quali, pur essendo dieci di numero, sono tutti portati alla perfezione, dal Signore; ciò nonostante, nell'«obbedienza» rientra anche il compito di «annunciare» Cristo! Questo è un invito al quale non ci si può sottrarre, come anche quello nel quale vi rientra la lezione sul pregare. Amare, obbedire all'amore, sono tutte funzioni tipiche del «cristiano» che, sono inscindibili. Chi conduce questa esistenza terrena, non può, non, conoscere lo Spirito Santo! Un uomo così è, sicuramente, un soggetto che «l'ha visto fare» nel Cristo, «l'ha letto» nel Vangelo; poiché, il Vangelo è vita, il Vangelo è Cristo! L'ha appreso studiando la vita dei santi, o addirittura ne è stato testimone oculare. L'uomo che non è in grado, ancora oggi, di riconoscere la presenza del Risorto tra di noi, è una persona che non lo vede, non l'ha visto e, non lo vuole nemmeno scorgere e, in conseguenza di ciò non lo accoglie, non ne conosce l'azione soprannaturale. Ai discepoli di oggi, Gesù afferma ancora una volta, «Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi». Sono parole pesanti queste che fanno comprendere come la Pentecoste richiama insistentemente, ciascun cristiano, a incrementare l'intensità dell'azione dello Spirito Santo! Oggigiorno è davvero complicato spiegare che, è necessario portare su di sé la croce di Cristo, specialmente quando la stessa croce è sovraccaricata da ingiustizie umane ben visibili! La «sentenza di condanna» di un innocente, non è affatto un atto di giustizia, per chi pronuncia questa sentenza. Pertanto, la croce è, e resterà pesantissima da muovere, tuttavia, alla luce del Vangelo di Cristo, essa diviene «giustizia» poiché sconta già una colpa, donando (agli uomini di oggi) la salvezza divina misericordiosa. Cristo è colui che ha espiato tutti i nostri peccati, ciò non di meno, la Madre Chiesa, ovverosia, la sua Sposa è stata associata, in modo del tutto subordinato, al Suo Signore. La croce, seppur percepita ingiustamente, allora, divenga per davvero un valido strumento di giustizia (altissima), dinanzi a Dio Padre, giacché il Padre Eterno ha tanto amato l'umanità, da inviare sulla terra il suo Unigenito Figlio. L'ingiustizia umana subita, però, non dispensa nessuno dalla giustizia verso Dio; il Padre Eterno ci ha amato per primo! Seppur nell'ingiustizia subita, l'uomo che è in grado di donare il proprio amore a Dio, fa crescere inevitabilmente l'amore autentico cristiano e, fa sì che il Cristo si manifesti; in questo modo, conoscendolo, sempre di più, si ama maggiormente e, più si adora il Signore, con maggior intensità, si annuncia il Vangelo di Cristo lungo le strade del mondo. «... lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce». Lo «Spirito di Verità» che scenderà sugli Apostoli nel giorno di Pentecoste, continua ad essere presente oggi nella Chiesa, anzi ne è garante dell'insegnamento, perché sia sempre conforme alla Verità! Il primo compito della Chiesa è proprio quello di annunciare al mondo, in tutti i tempi, la Verità che accompagna alla fede e, conduce alla salvezza. Una Verità che evidentemente non giunge dagli uomini, bensì, da Dio stesso! «Non vi lascerò orfani: verrò da voi». Anche se ancor'oggi è difficile annunciare questa Verità agli uomini, è bene non avvilirsi mai. Accreditarci presso gli uomini la Verità del Vangelo, esige altresì una testimonianza cristallina da parte dei «cristiani» di oggi. Lungo l'itinerario della nostra esistenza terrena, non siamo mai dai soli, poiché Gesù Cristo, è risorto e, resterà sempre con noi. In conclusione, noi «cristiani» per recare a tutti l'annuncio della salvezza, dobbiamo prender coscienza di aver bisogno di un sostegno sicuro, contro le difficoltà e, le tribolazioni quotidiane, vale a dire, lo Spirito Santo! I discepoli di Gesù continueranno ancora a lungo l'evangelizzazione, in ogni angolo della terra, con l'aiuto dello Spirito Santo. E' Gesù stesso che promette lo Spirito di Verità e, questa sarà la chiave di svolta per comprendere, integralmente, i suoi insegnamenti. Gesù con la sua morte e, con la sua risurrezione, ci ha procurato un grande dono realizzandoci «uomini nuovi», quindi, «cristiani della gioia» e, «nella gioia»! Inoltre, non dobbiamo mai disdegnare la «preghiera di domanda», dobbiamo soltanto avere l'accortezza di farla sempre e, nel nome di Gesù Cristo!